

Un fenomeno conosciuto male
DROGA, LA LEGGE E' SBAGLIATA

C'è un mercato su misura per ogni tipo di giovane. La vera prevenzione è dare ai ragazzi un forte spirito critico.

Di Don Bruno Frediani

Il Parlamento ha approvato in questi giorni una serie di provvedimenti riguardanti lo spaccio e il consumo di droghe. Li ha inseriti nel contesto di decisioni riguardanti le Olimpiadi invernali che si stanno celebrando in queste settimane a Torino.

Ha influenzato la decisione la imminenza della chiusura delle Camere e la necessità di accontentare le forze politiche che si erano espresse sul tema, prima di tale evento. Si è posta la fiducia in Parlamento, e così non abbiamo potuto assistere neanche a un dibattito che senz'altro si sarebbe rivelato interessante e utile.

Alcuni dati riferiti dal Dipartimento nazionale per le politiche antidroga e confermati dalla Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze dicono che: un consumatore di droghe, oggi, è un ragazzino al di sopra di ogni sospetto, che va bene a scuola, pratica sport, o ragazzine, per così dire, tutte acqua e sapone; si abbassa fino a 11-12 anni l'età di primo contatto con le droghe.

Il mercato si sta organizzando sempre meglio e sta offrendo i suoi prodotti non più a soggetti ritenuti in qualche modo predisposti, ma a tutti, sullo stile dei centri commerciali, e a ognuno sa offrire il prodotto giusto, sia come sostanza, sia come prezzo. A questi dati vanno aggiunti altre novità dello scenario che il legislatore non ha ben considerato: l'uso della droga non è più circoscritto ai circoli dei malavitosi e dei viziosi, ma è diventato uno stile di vita indotto da modelli e propaganda.

La vera prevenzione, allora, dovrebbe consistere nell'insegnare alla gente, e soprattutto ai ragazzi e ai giovani a "navigare", cioè a sviluppare uno spirito critico non tanto sulle droghe, ma sul gioco psicologico che è creato dal sistema di induzione ai falsi bisogni.

Il vero problema resta quello di una educazione e di una politica che si occupino attivamente dei ragazzi, che diano loro possibilità di espressione e di auto realizzazione, che non si preoccupino solo di regolamenti e punizioni, quando si allontanano dalle regole.

In un sistema che spinge in tutti i modi a consumare, è assai difficile stabilire quando fermarsi, fin dove è lecito e dove non lo è più.

Resta ancora grave, e non viene per nulla affrontato, il problema delle droghe legali, soprattutto l'alcol, che è la prima causa di morte per i giovani in Europa.

L'approccio all'alcol sta diventando sempre più precoce ed è più frequente il suo uso insieme ad altre sostanze, per aumentarne l'effetto.

Il cambiamento del fenomeno è velocissimo, ma i servizi per fronteggiare questo fenomeno restano in gran parte legati ai vecchi modelli. I servizi pubblici sono ancora troppo medicalizzati e concentrati nelle loro sedi, quelli del privato sociale, in particolare le comunità, vengono coinvolti solo per i casi più gravi e complessi.

Ci vorrebbero invece sicuramente più fantasia, più sinergia, più innovazione, tutte cose che la nuova legge che è stata appena approvata dal Parlamento non sa esprimere.

Don Bruno Frediani
È responsabile
Del Ce.I.S. Lucca
Gruppo giovani e Comunità
Da anni impegnato
Sul fronte del recupero
Dei tossicodipendenti